

Prevaricare si può!

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 15 MARZO 2019

Quesito:

Prevaricare o *prevalicare*? È transitivo o intransitivo? E se è intransitivo, con quale preposizione si introduce l'eventuale complemento? E ancora: *prevaricatore* o *prevaricatorio*, qual è l'aggettivo giusto?

Prevaricare si può!

Cominciamo dalla domanda sulla forma del verbo: *prevaricare* e *prevalicare* sono lo stesso verbo; la seconda è solo una variante antica e popolare (probabilmente attirata da *prevalere* e/o da *travalicare*) della prima, che è quella etimologica dal lat. *praevaricari*, alla lettera 'allargare le gambe (*varicari*) oltre misura (*prae*)', da cui il significato figurato poi prevalso di 'andare oltre i (giusti) limiti, eccedere, trasgredire' e, oggi, 'abusare della propria forza o potere ai danni di qualcuno'.

La domanda se il verbo è transitivo o intransitivo è ben fondata: oggi è prevalentemente intransitivo, senza complemento o col complemento indiretto di chi o di ciò che è oggetto della prevaricazione; ma anticamente è stato soprattutto transitivo e principalmente come tale lo registra il **Corpus OVI**, col significato e il costrutto transitivo di 'trasgredire': "le prime creature per suo (del diavolo) consiglio, il precetto del loro creatore miserabilmente prevaricarono" (Boccaccio, *Filocolo*).

Oggi è invece quasi solo intransitivo e si pone il problema della reggenza del suo complemento quando esplicitato. In passato erano abbastanza frequenti *contro*, come si legge in un antico volgarizzamento trecentesco della *Bibbia* registrato dall'OVI, nel senso di ribellarsi, disobbedire: "coloro i quali hanno prevaricato contro a me", e *in*: "profanar ... la legge vuol dire contaminarla e in essa prevaricare" (G.B. Guarini nel Cinquecento, dal **GDLI**), ma anche, più raramente, *da*, nel significato di "deviare, scostarsi" (come ricorda il **Tommaseo-Bellini**, da cui si cita): "e qui mi bisogna alquanto prevaricare dal mio assunto" (A.M. Salvini nel 700).

Oggi il significato più frequente del verbo è 'abusare, approfittare della propria autorità, prestigio potere, per imporsi su qualcuno o qualcosa' e in questo valore preferisce la preposizione *su*, forse anche per attrazione di *prevalere* che la ha adottata. Gli esempi sono quasi tutti recenti e recentissimi, come da I. Cacciavillani, *Il Settecento veneziano*, 2009: "I suoi interessi corporativi prevaricarono su quelli dello stato". Se ho visto bene l'attestazione più antica offerta da Google Libri risale a un articolo su "Studi economici" del 1957: "nella società alcuni uomini prevaricarono su altri". Oggi, nel significato e nella funzione più corrente del verbo, *su* pare dunque la preposizione preferibile.

Quanto all'aggettivo, la forma più attestata nei dizionari è quella stessa del sostantivo, *prevaricatore*, dal latino *praevaricatorum*, il solo registrato dal **GDLI** (ovviamente anche e soprattutto come sostantivo), dalle Crusche e da tutti i dizionari correnti consultati. Nessuno di essi invece riporta la forma *prevaricatorio*, registrata solo da alcuni vocabolari di sinonimi circolanti in rete. Ora, non sono pochi i sostantivi e aggettivi in *-tore* (dal latino *-torem*) accanto ai quali si è sviluppato un equivalente deverbale in *-torio* (dal latino *-torium*) nella sola funzione di aggettivo, con lo stesso significato (*inibitore / inibitorio*, *inquisitore / inquisitorio*, *pacificatore / pacificatorio*) oppure con significato leggermente diverso (*liberatore / liberatorio*, [giudice] *istruttore / [procedimento] istruttorio*). Quando è disponibile la coppia, la forma in *-tore* si riserva il ruolo originario (spesso già latino) di sostantivo (*preparatore*, *creditore*) e quella in *-torio*, già latina o, più spesso, ricavata da materiale italiano, di aggettivo (*preparatorio*, *creditorio*). La lingua sta provvedendo anche per *prevaricatore* a questo non disutile sdoppiamento di ruoli e ha propiziato la nascita di *prevaricatorio*, aggettivo ormai discretamente attestato (*comportamento*, *atto prevaricatorio*), nonostante i dizionari non se ne siano ancora accorti. Anch'esso, come la reggenza *su* del verbo di partenza, è molto recente (su Google Libri trovo uno "strumento prevaricatorio" in "Paragone" 1970), segno di un processo di risistemazione in un ambito semantico, in cui le prevaricazioni, vere o presunte, non mancano, purtroppo. Per questo *prevaricatorio* si può usare senza problemi.

Cita come:

Vittorio Coletti, Prevaricare *si può!*, "Italiano digitale", 2019, VIII, 2019/1 (gennaio-marzo) , pp. 44-45.

DOI: 10.35948/2532-9006/2019.3077

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)